



«All'aperto i ragazzi scordano l'ansia da virus»

Secondo gli psicologi, quest'estate i più giovani si lasceranno alle spalle mesi difficili. «Ma occhio alle imprudenze tipiche dell'adolescenza»

di **Loredana Del Ninno**

Hanno vissuto un isolamento, necessario e prudenziale, lungo tre mesi. E ora che li attendono vacanze e giochi all'aperto, come reagiranno bambini e adolescenti al rinnovato contatto con l'universo extra familiare? «I campi estivi sono un'occasione importante per bimbi e ragazzi – sottolinea Giada Mondini, psicologa e psicoterapeuta a Bologna –. Sappiamo quanto il rapporto con i pari sia necessario per la costruzione e il consolidamento dell'identità personale, compresa quella sessuale. Quelli che faranno più fatica a recuperare la dimensione relazionale saranno i ragazzi che già da prima della pandemia tendevano ad isolarsi».

Il lockdown, infatti, «li ha come legittimati all'isolamento – continua la psicoterapeuta –, offrendo loro un'illusoria zona di comfort che ha acuito la paura di mettersi in gioco». Agli educatori spetta anche il compito «di gestire il distanziamento fisico molto sofferto dai più piccoli, che hanno necessità di contatto e normalità, accompagnandoli in questo delicato passaggio di recupero delle relazioni affettive e sociali», chiude Mondini.

I bambini sono molto influenzati dall'atteggiamento dei genitori, aggiunge Adelia Lucattini, psichiatra e psicoterapeuta a Roma. «Se papà e mamma hanno trasmesso ai figli un messaggio rassicurante, dopo l'iniziale disorientamento, il rientro alla normalità dovrebbe avvenire senza problemi – sottolinea la psichiatra, esperta in disagio

giovanile –. Al contrario, se i bambini hanno respirato le preoccupazioni dei familiari, ci potrebbe essere qualche difficoltà in più. Importante non trasmettere l'ansia da separazione, frutto di un periodo di convivenza necessaria». Discorso diverso per gli adolescenti. «I ragazzi hanno una forte spinta all'autonomia – prosegue Lucattini – che potrebbe portarli verso comportamenti dirompenti. È bene che i genitori siano vigili e spieghino loro i rischi che potrebbero derivare da comportamenti poco prudenti».

Silvia Salcuni, del Dipartimento di Psicologia dello sviluppo e della socializzazione dell'Università di Padova, ha analizzato un campione italiano di 1.100 tra bambini (8-11), preadolescenti (12-14) e adolescenti (15-18), monitorando le percezioni di cambiamento rispetto alla 'vita normale' precedente il distanziamento sociale, la chiusura delle scuole e la cessazione delle attività ludiche, ricreative e sportive. «I risultati – spiega Salcuni – hanno indicato una grande capacità di adattamento dei partecipanti di ogni età. Rispetto alla percezione di sé, emerge come, col crescere dell'età, aumenti in modo importante l'intensità delle emozioni negative: noia, insoddisfazione e stanchezza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adelia Lucattini
«La serenità nasce dai giusti messaggi dei genitori»

